

Table with football league standings for Serie A, Serie B, Serie C1, and Serie C2. Includes team names and points.

Oggi ultima di campionato: da decidere tra Atalanta, Brescia e Piacenza le altre due che andranno in serie B

La salvezza patteggiata

Quando l'ignaro Bagni finì ko perché stava «rovinando» un pareggio L'ex calciatore: «Il Totoscommesse? Darà un contributo alla trasparenza»

DALLA REDAZIONE BOLOGNA. Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni non scommette sul toloscommesse.

motivati...». Difendevate? Lei attaccava, piuttosto. Tutto solo.

«Era uno di quei giorni in cui ti va dentro tutto: in mezz'ora segni due gol e presi un palo. Ero giovane...».

Era giovane e inesperto. «Inesperto, ecco. Per esempio dopo il 30' sbagliai ad abbassarmi per colpire un pallone di testa.

Arrivò Cresci col gomito, proprio sulla mascella. Persi i sensi, venne portato via in barella. Un fallo da espulsione».

Fu espulso, Cresci? «No».

Mentre la portavano via, il Bologna rimontò.

«Era un risultato buono per entrambe, il pari. Anche se inizialmente al Bologna serviva la vittoria. Poi il Vicenza perse a Bergamo...».

Un anno dopo il Perugia ebbe tre squalificati per il calcio scommesse: Paolo Rossi, Zecchini, Della Martina.

Nel Bologna furono appiedati Petrini, Savoldi, Zinetti, Colomba, Paris, Dossena... S'era accorto di qualcosa?».

«Intanto mi pare che quella fosse una roba per esperti, mentre io ero un pivevolo. Poi, forse, già si pensava a me come a una persona seria. Nessuno mi ha mai fatto strane proposte perché sarebbe stato respinto con perdite. Sapevo giocare soltanto sul serio».

In piena regolarità. «Pienissima, come regolare è stata l'assegnazione dello scudetto. La Juve è stata favorita in modo troppo grossolano per non essere casuale. Non s'è mai visto un ladro che va a rubare facendo più chiacchierato possibile, no?».

Luca Bottura

Una poltrona per tre. Questa sera - a meno di uno spareggio, difficile ma non impossibile - una sola fra Piacenza, Brescia e Atalanta potrà festeggiare la permanenza in serie A.

Comprendibile dunque la richiesta di una grande concentrazione fatta da Gueriniani alla propria formazione. E l'allenatore del Piacenza non potrà stare vicino alla squadra: la Commissione disciplinare ha infatti respinto il reclamo contro la squalifica a tutto il 18 maggio che gli era stata inflitta.

All'Atalanta resta invece solo la possibilità di bluffare. Per gli uomini di Mondonico, fermi a quota 31, non sarà sufficiente neppure battere la Juve (che dal canto suo avrà già la testa alla finale di Coppa). Dovranno infatti sperare in uno stop del Piacenza e in una contemporanea battuta d'arresto (al massimo un pareggio) del Brescia in quel di Parma.

A proposito dei lombardi, i tifosi hanno annunciato l'ennesima contestazione contro il presidente Corioni, reo - a loro dire - di una gestione tecnica sconsiderata. Fino ad un mese fa il Brescia navigava nelle zone tranquille della classifica. Ora è all'ultima spiaggia, e per salvarsi - oltre a battere il Parma - deve tenere l'orecchio incollato alla radiolina sperando in buone notizie da Lecce.

Per una squadra che può contare su un bomber da 16 reti (Hubner) e su alcuni giovani promettentissimi (Pirlo e gemelli Filippini) è proprio un gran brutto finale...

Qualcosa tipo: «Ma che vi frega, lo scudetto l'avete già perso...». «Eh, una cosa così. Ma anche se fosse, è solo il modo per ricordare agli avversari una situazione reale. L'inter domenica scorsa ha mollato perché oggettivamente aveva già perduto la propria guerra. Senza bisogno di nessuna combinate. E il Bari ha potuto approfittarne».



Salvatore Bagni con la maglia del Perugia

LA POLEMICA

Zeman: «Via i mercanti dal tempo del calcio»

Una requisitoria contro i vizi del calcio. Zdenek Zeman, ha scelto la sala stampa di Trigoria per celebrare il suo processo al calcio. «Ci sono tanti soldi, troppi, per tutti. Cominciamo con i calciatori. Dovrebbero avere stimoli diversi, cercare soddisfazioni di tipo sportivo.

Per quale motivo un calciatore decide di accettare un trasferimento? Soldi, ci sono solo quelli alla base della scuderia. Per questo gli incedibili non esistono più. Si vende e si compra tutto. Batistuta, Montella, Totti, non esistono incedibili». L'allenatore della Roma se la prende con il «mercato del pallone»: «Le regole del mercato: una società si interessa a un calciatore, vuole comprarlo, dopo poco le squadre interessate si moltiplicano e il prezzo sale. Una volta le

Open d'Italia. Costa e Kuersten in semifinale

Berasategui balla sotto la pioggia E Rios lo imita

ROMA. L'ultimo ostacolo di Berasategui prima della finale è rappresentato da uno spagnolo. Il campione d'origine basca che sta marciando spedito verso il titolo, dovrà vedersela con Alberto Costa che ieri ha fatto scintille in un Foro Italico bombardato dalla pioggia, e in gran parte disertato dal pubblico dopo la fuoriuscita di Sampras e degli italiani.

Il numero tredici del mondo, ha strapazzato Steven (6-4, 6-2, ma il risultato non la dice tutta sulla superiorità di Berasategui) nonostante l'interruzione per il violentissimo temporale che si è abbattuto sulla zona nord della Capitale che ha riportato il clima del Foro ai primi giorni del torneo femminile. Con ancora maggior facilità, 6-2, 6-1, Alberto Costa, si è sbarazzato di Michael Chang passato dai fasti dell'eliminazione di Sampras alla mediocrità di una sconfitta anonima, quasi ingloriosa nel suo punteggio. Il «cinesino», che contro il numero uno del mondo, aveva fatto vedere cose più che apprezzabili, addirittura degne di applauso, non è mai stato in partita e si è impantanato in uno sterile gioco di rimessa, lasciando l'iniziativa sempre in mano all'avversario. La figura del cino-americano,

che era uscita ingigantita in seguito alla partita con Sampras, va quindi ridimensionata dopo il match di ieri, contro un avversario «tosto» come Berasategui il quale tiene in grande considerazione il titolo del torneo capitolino...

Euforico anche Gustavo Kuersten che ha superato Fernando Vicente per 6-3, 6-4 ed è il terzo semifinalista. A «Guga» fa sicuramente gola il titolo romano. Ma oggi dovrà parlarne con Rios che ieri ha respinto il pronostico battendo Krajicek, per 7-6 (11-9) 6-3.

Questa edizione degli Internazionali d'Italia sarà ricordata tra quelle più piovose della sua storia. Ma non si era riusciti a giocare neppure un punto, come nella prima giornata del torneo femminile. E ieri, dopo il caldo giovedì dei giorni scorsi, è tornata la pioggia. Ci sono state interruzioni e riprese a singhiozzo. Il Centrale è stato coperto e scoperto. Per evitare questo genere di inconvenienti, Gustavo Kuersten ha lanciato una proposta: «Ad Amburgo quest'anno hanno messo una copertura. Dovrebbero farlo tutti i tornei d'Europa. Altrimenti si dovrebbe giocare sempre in... Brasile».

CALCIO A CINQUE

Serie A 17ª e ultima giornata

Table listing football teams and their opponents for the final day of Serie A.

Classifica

Table showing the league classification for Serie A.

Classifica Marcatore

Table showing the top scorers in Serie A.

Giovanni Loli, responsabile Ds per lo sport, torna sulla polemica tra Veltroni e «Il Palazzo che frena le novità ma che è inerte»

«Rottamare il Coni? Basterebbe un lifting»

ROMA. Una macchina vecchia, farraginoso, magari non da rottamare ma certamente da revisionare. È il sistema sportivo italiano, «un modello rigido che non regge più», che coinvolge «milioni di praticanti e volontari», che tuttavia non si è mai aggiornato e che è giunto al capolinea insieme a tutta la sua complessa struttura, Coni, federazioni, leghe professioniste, Enti locali e Regioni, società sportive e così via sino ai tecnici e agli atleti. L'analisi, lucida e appassionata, è di Giovanni Loli, responsabile dello sport dei Ds, il giorno dopo il grido di allarme di Walter Veltroni che, partendo dallo stallo in Parlamento della legge sulle società sportive dilettantistiche, ha sollevato fortissimi dubbi sulla tenuta dell'attuale organizzazione dello sport del Belpaese.

«Ecco dove nascono, secondo Loli, le perplessità di Veltroni cui fanno sistematicamente da contrappunto le accuse di «ingerenza, attacco all'autonomia, invadenza della politica nello sport»: «Se, come si ricorda da palazzo Chigi, il varo di una legge, quella sulle società dilettanti, è boicottata più dall'onorevole Aracu che dal suo partito, Forza Italia, oltre che dalla Lega di Bossi che la sta smontando di emendamenti, allora c'è qualcosa che non va, e non soltanto perché Aracu è anche il presidente del pattinaggio. È un segnale, e purtroppo non è il solo, del malessere del Palazzo di fronte alla necessità di guardarsi dentro e procedere a un lifting che non tutti vogliono, per mio o in difesa di interessi particolari».

Nessun «assalto alla diligenza» quindi da parte della politica, ma la convinzione che «la proclamata rivoluzione di velluto», termine scelto dal Coni per dire al Governo «lo sport è in grado da solo di mettersi al passo con i tempi» potrebbe non farcela, arenarsi nella propria burocrazia, «frenare le novità mentre invece urge accelerare, non bruciare energie contro il fantasma di un attacco all'autonomia dello sport che non esiste».

Un esempio? Loli ne ha da vendere: «Sullo sport il Governo ha fatto la sua parte e rapidamente, i nuovi concorsi sono un fatto, il Totoscommesse è in pista e potrebbe partire sin dai prossimi mondiali di calcio, per la riforma del Credito sportivo è questione di giorni mentre quella degli Iscf è già partita, delle società di base, con relativi sgravi fiscali e uscita dall'attuale regime di semilegalità abbiamo detto. Insomma mentre il Totocalcio è in discesa, non si è perso tempo per dare allo sport nuove fonti di finanziamento mentre resta al palo quello che allo sport compete, definizione di ruoli, certezze normative, democrazia degli statuti, rapporti centro-periferia, differenziazione tra sport

sociale e agonismo di vertice». E delle lotte di potere interne al Palazzo? Del malcostume che spesso ha il sopravvento su quello buono? Per Loli non ci sono dubbi. Lo sport, «al di là di fatti singoli da condannare», ha due anime oggi in lotta tra loro, «quella ricca che è pronta a mollare Totocalcio e tutto il resto perché campa di diritti tv e sponsor, quella più debole, dello sport dilettantistico che rischia però, se non cambia, di essere schiacciata». Su come andrà a finire questa battaglia interna, fatta anche di cordate di potere e di antiche lobby, Loli non fa pronostici pur condividendo il pessimismo delle ultime dichiarazioni di Veltroni: «La palla è nelle mani del Coni, di Pescante, il suo presidente, ma anche delle società sportive che avranno, forse presto, gli strumenti per farsi sentire».

Giuliano Cesaratto